

A PROPOSITO DELLA VECCHIA PARROCCHIALE DI S. CROCE

A Torre del Greco

Di **Ciro D Cristo**





Ho letto su codesto periodico "la tófa" l'articolo dell'amico Nello Langella e la lettera del prof. Francesco Raimondo riguardanti la descrizione della chiesa di S.Croce anteriormente all'eruzione del 1794 ed ho da fare a proposito alcune osservazioni:

1) Il disegno del Langella presenta il primo ordine del campanile a pianta quadrata, come uno scatolone di cartone privo di particolari, invece che a pianta ottagonale che è alla base di tutto l'edificio; pianta ottagonale come si può ancor oggi constatare osservando due lati scoperti dello stesso primo ordine appena sotto il cornicione a livello stradale.

2) Il primo disegno elaborato da Raffaele Raimondo presenta sì la chiesa con la facciata rivolta sulla Strada Regia, ma priva della doppia scalinata di accesso e col campanile a piede di torre nientemeno che a destra invece che a sinistra e in posizione arretrata.





3) Il secondo disegno dello stesso Raimondo presenta la chiesa di fianco sulla Strada Regia e il campanile a piede di torre dietro di essa; esso è stato accettato anche da chi, non approfondendo lo studio sull'argomento, ha elaborato il relativo tabellone illustrativo che si vede esposto accanto allo stesso campanile. Lo stesso prof. Raimondo figlio dice nell'articolo che "sulla posizione dell'antica chiesa permangono dubbi e tale seconda rappresentazione potrebbe essere non rispondente al vero".

A questo punto, come vecchio cultore di storia locale, entro anche io nella questione presentando ai lettori l'articolo che segue e che ho da tempo elaborato, col proposito di denunciare certi errori che vanno corretti per il futuro.

Una chiesa dedicata all'Invenzione della S. Croce di Gesù fu costruita col denaro della cittadinanza e fu detta "Estaurita" perché fondata e retta da laici e appartenente all'Università cittadina di cui portava gli stemmi. Una bolla del Papa Leone X del 10 Luglio 1517 riconosceva la natura laica di essa e i privilegi goduti dai suoi governatori e minacciava pene canoniche per chiunque arrecasse a questi molestie e turbamenti.

I governatori della chiesa erano cinque cittadini laici nominati annualmente da quelli uscenti.

Quando il Concilio di Trento (1546-1563) stabilì la costituzione di parrocchie in ogni città e paese, la nostra chiesa ebbe il suo primo parroco don Vincenzo Raiola il 5 Maggio 1584.

Francesco Balzano, storico cittadino, nella sua opera "L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio" (1688) non ci dà una descrizione esauriente di questa per quanto riguarda l'interno e tace addirittura per quella che riguarda la disposizione dell'esterno.

Salvatore Loffredo in "Turris Octavae, alias del Greco" (1983), cita relazioni di Sante Visite che danno una chiara idea di tale disposizione dell'esterno. Una riguarda la S. Visita del card. Giacomo Cantelmo del luglio 1696. "La chiesa parrocchiale di S. Croce della Torre del Greco, regia Estaurita e jus patronato di detta Università, è di magnifica struttura, situata nel mezzo della terra, davanti alla pubblica Via Regia, in luogo assai spazioso nella sua facciata e s'erge prospettiva al mare, cui va contigua la fabbrica disposta in forma di campanile... il quale al presente si trova di due ordini, uno finito e lavorato di pietre dette piperno e l'altro ordine di fabbrica rossa..."





Un'altra descrizione è per la visita del card. Francesco Pignatelli del 20 Ottobre 1714: "La facciata della chiesa è coverta di stucco... vi sono tre porte... ai fianchi ha il campanile non finito... e d'altro lato l'orologio a quarti fatto l'anno passato".

Per la Visita del card. Giuseppe Spinelli del 1742 si dice: "L'atrio ha la lunghezza di 30 palmi (m.7,50) e la larghezza di 60 (m.15) con 12 gradini di selce,... a sinistra di chi entra è costruito il campanile non ancora completo... a destra è l'orologio rotale da poco messo a spese dell'Università".

Dal parroco Raiola si apprende ancora (V. Di Donna; L'Università della Torre del Greco nel secolo XVIII, 1912): "La chiesa tiene il suo prospetto all'oriente, al di sotto del suo atrio è la Strada Regia e da questa per due scalinate una opposta all'altra, si sale all'atrio. I suoi scalini che sono pari di numero in ambedue le scalinate, sono di pietra viva e la loro larghezza è di palmi 42 in circa (m.10,50) ed ai loro fianchi sono balaustrate sopra con l'istessa pietra e 1e loro colonnette di marmo, sono in tutta la scalinata 24 scalini, 12 per parte. Da questi si ascende all'atrio della chiesa che nella sua larghezza sembra di palmi 60 in circa (m.18,00), la lunghezza di 30 palmi o poco più (m.9,00) dell'atrio. Si chiude dappertutto con l'istessa balaustrata delle scalinate. A mano destra attaccato alla chiesa è l'orologio rotale collocato nel 1713, dall'altro fianco a sinistra è il campanile... Dall'atrio per tre porte si entra nella chiesa, le due porte laterali, che sono assai piccole, sono eguali fra loro e proporzionate alle due navate laterali dove danno l'ingresso".





La facciata della chiesa non era, dunque, rivolta all'oriente, cioè verso la zona dell'attuale via Falanga, come il Raiola scrive all'inizio, ma verso il mare, a mezzogiorno, "prospettiva al mare", come dalle descrizioni per le S. Visite del card. Cantelmo e del card. Pignatelli e del Raiola stesso che si contraddice se in realtà dall'atrio, posto sulla Strada Regia, per tre porte, quella centrale e quelle due laterali, più piccole, corrispondenti alle tre navate, si entrava direttamente in chiesa. E tale disposizione si nota anche nella veduta della città del Parrino (1709) e nella pianta del Morgenhen relativa all'eruzione del 1794 che presentano appunto la chiesa con la facciata rivolta verso il mare.

Tutto ciò a smentire lo stesso Raiola e da lui ripetono il Di Donna (op. cit.), il De Gaetano (Torre seicentesca XXII, su "La Torre") e il Raimondo anche con due disegni, la pianta dell'interno e la veduta dell'esterno, non corrispondenti (Itinerari torresi, 1973 e 1977, Uomini e fatti, 1985 postuma) che al Raiola attingono senza aver conosciuto le descrizioni d'archivio rivelate dal Loffredo, essendo morti il primo nel 1959, il secondo nel 1978 e il terzo nel 1982.



Lo stesso Raimondo scrive: "Poche gocce d'inchiostro mi sono bastate per eseguire il disegno che non vuole avere la pretesa di mostrare le cose come erano, ma come potevano essere il giorno prima dell'eruzione del 1794. L'unica cosa sicura è quella parte del campanile che ancora oggi vediamo".

Del resto è significativo il fatto che tutte le chiese che da S. Giovanni a Teduccio a Torre sono sulla Strada Regia hanno la facciata sulla Strada stessa e mai altrove.

Il campanile a pianta ottagonale, impostato nel 1596, costruito a rilento sia per l'eruzione del 1631 e per la peste del 1656 che per dare la precedenza ai lavori dell'interno della chiesa, nel 1696 era compiuto nei primi due ordini, ancora imperfetto intorno al 1750. Il primo ordine ebbe le facciate rivestite di filari isodomi di blocchi rettangolari di piperno e portava l'epigrafe indicante la proprietà dell'Università: "Chiesa di S.Croce patronato di Torre del Greco costruita con pubblico denaro, 1628". Il secondo e il terzo ordine avevano (come si vede anche oggi) le facciate in laterizi rossi e blocchi di piperno.

Il Di Donna, con fantasia tutta sua, dice che il primo ordine aveva le facciate a piede di torre, cioè a tronco di piramide, e così ripete il Raimondo con lo stesso disegno dell'esterno; con un sopralluogo effettuato appositamente nell'ottobre 1974 i soci del "Gruppo Archeologico Torrese G.Novi", calatisi all'interno nel fondo di esso e passati all'esterno attraverso una porta in un cavo della lava pietrificata, poterono constatare e documentare con fotografie che tali facciate, rivestite di filari isodomi di blocchi rettangolari di piperno, erano, cioè sono, perpendicolari come quelle degli ordini superiori che sono allo scoperto.

La chiesa, come si sa, fu inghiottita dalla lava ignea nella notte fra il 14 e il 15 Giugno 1794, durante la grave eruzione vesuviana, mentre il campanile, pur esso investito, "resistette immoto" alla furia della lava, perdendo il primo ordine allo scoperto.

Ciro Di Cristo



Ciro Di Cristo

2007

